Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 5

Artikel: Gli sviluppi dell'impegno internazionale in Iraq
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-283681

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 30.06.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Gli sviluppi dell'impegno internazionale in Iraq

GIANANDREA GAIANI

La risoluzione votata dall'ONU il 16 ottobre apre una nuova della crisi postbellica irachena garantendo il massimo sostegno internazionale allo sforzo delle "potenze occupanti", Stati Uniti e Gran Bretagna, e ai paesi che li affiancano nel ripristinare ordine e stabilità in Iraq.

Benché la successiva riunione dei paesi donatori, tenutasi a Madrid il 24 ottobre, abbia ribadito lo scarso impegno finanziario della comunità internazionale, sul piano militare e politico il voto all'unanimità al Palazzo di Vetro rappresenta una grande vittoria per Londra e Washington che possono muoversi oggi in piena libertà e legalità internazionale nello sviluppo di un nuovo governo iracheno e nella ricostruzione del paese.

Francia, Germania e Russia, pur non nascondendo critiche e perplessità per la leadership anglo-americana a Baghdad non hanno potuto evitare di approvare la risoluzione per non rischiare l'isolamento internazionale. Del resto, chi auspicava un ruolo diretto dell'ONU sul piano politico e militare per gestire il futuro dell'Iraq scalzando gli anglo-americani ha dovuto ricredersi di fronte alla realtà dei fatti.

Se da un lato non è corretto parlare di resistenza irachena alle forze alleate, dall'altro la minaccia terroristica composta da seguaci del raìs e "volontari" legati ai gruppi estremisti islamici provenienti da molti paesi arabi continua ad essere costante provocando ogni giorno morti e feriti tra le truppe statunitensi. In questo contesto che mina la sicurezza, soprattutto nel "triangolo sannita" Baghdad-Ramadi-Tikrit, l'ONU aveva mostrato ancora una volta tutti i suoi limiti dopo l'attentato che ne distrusse la sede a Baghdad, in seguito al quale tutto il personale non iracheno etra stato evacuato dal paese con una riduzione da 650 a una sessantina di unità.

Forti di questa legittimazione internazionale gli anglo-americani puntano oggi a conseguire cinque obiettivi sul piano militare e della sicurezza:

- accelerare l'addestramento e l'impiego di polizia ed esercito iracheno
- convincere altri paesi a inviare contingenti militari per presidiare le regioni meno turbolente
- ridurre la consistenza delle forze statunitensi (130.000 militari) e ridislocare gran parte delle basi fuori dalle città per renderle meno vulnerabili
- catturare Saddam Hussein e gli ultimi gerarchi del regime ancora in libertà per stroncare l'organizzazione che guida le azioni terroristiche

Circa il primo punto sono già in servizio circa 50.000 agenti (10.000 nell'area di Baghdad) mentre è in fase di reclutamento una forza di sicurezza incaricata di proteggere edifici pubblici e membri del nuovo governo iracheno forte di 5.700 effettivi.

L'addestramento del New Iraqi Army ha subito un'accelerazione per disporre entro un anno di tutti i 40.000 militari previsti dall'organico, organizzati su tre divisioni e 27 battaglioni e le reclute effettueranno un addestramento basico di sei settimane invece delle nove previste inizialmente che costituiscono lo standard dell'US Army.

Ogni soldato riceverà 70 dollari al mese (100 i sottufficiali e tra i 120 e i 250 gli ufficiali) al mese oltre a vitto, alloggio e assistenza medica gratuita per sé e i propri familiari.

La risoluzione dell'ONU dovrebbe indurre altri paesi ad inviare contingenti. Francia, Germania,. Russia e Pakistan hanno rifiutato l'invito ma l'India sembra ora pronta a ridiscutere l'invio di una divisione, la Turchia sta finalizzando lo schieramento a nord di Baghdad di 6/10.000 uomini anche se a questo proposito non mancano resistenze da parte dei curdi e del nuovo governo iracheno che preferirebbe evitare la presenza di contingenti provenienti da paesi islamici, soprattutto se confinanti. Washington sta negoziando inoltre con argentina, Cile e Brasile l'invio di contingenti sudamericani in cambio dell'annullamento del debito contratto da questi paesi con gli USA.

L'obiettivo dell'Amministrazione Bush è disporre di forze alleate da schierare a presidio delle aree meno calde dell'Iraq concentrando le forze statunitensi nel settore centro settentrionale dove più intensa è la presenza di terroristi e guerriglieri.

L'intensificazione delle attività di intelligence e forze speciali intorno Tikrit sembra diretto a individuare gli ultimi gerarchi del regime e lo stesso Saddam senza la cattura del quale, come ha dichiarato Condoleeza Rice, *"la vittoria in Iraq non sarebbe completa"*.

Benchè tutti gli analisti ritengano inevitabile il persistere nei prossimi anni di una minaccia terroristica islamica in Iraq, pare evidente che il raìs e i suoi ultimi fedelissimi guidino la gran parte delle attività militari e terroristiche dirette contro la coalizione anche se il ruolo di gruppi legati ad Al Qaeda viene definito "in espansione" da molti rapporti dell'intelligence.

L'arrivo di nuovi contingenti internazionali renderà possibile ridurre le forze di Washington dagli attuali 130.000 a circa 50.000 militari, ridislocandoli in quattro nuove grandi basi già in costruzione fuori Baghdad e che rimpiazzeranno le attuali 24 basi più piccole situate in area urbana e quindi molto vulnerabili ad attacchi suicidi e incursioni.

Il ridimensionamento dell'impegno militare statunitense consentirebbe di rinunciare a schierare in Iraq due o tre brigate della Guardia Nazionale (30a Brigata Fanteria della North Carolina, 39a Fanteria dell'Arkansas e, l'81a Fanteria dello stato di Washington già poste in allerta) per avvicendare le unità regolari veterane di guerra ottenendo un impatto certo positivo sull'opinione pubblica statunitense che nel novembre 2004 sarà chiamata a con-

L'obiettivo dell'Amministrazione Bush è disporre di forze alleate da schierare a presidio delle aree meno calde dell'Iraq concentrando le forze statunitensi nel settore centro settentrionale dove più intensa è la presenza di terroristi e guerriglieri. L'intensificazione delle attività di intelligence e forze speciali intorno Tikrit sembra diretto a individuare gli ultimi gerarchi del regime e lo stesso Saddam senza la cattura del quale, come ha dichiarato Condoleeza Rice, "la vittoria in Iraq non sarebbe completa".